

IL PAESE DEGLI SCARTILOFFI

DI ALBERICO GIOSTRA

Roma 18 maggio 2007

**Alla cortese attenzione
del Ministro della Giustizia,
On. Clemente Mastella,
Via Arenula 70, Roma**

Gentile Clemente Mastella, Le scrivo perchè come cittadino di questo paese ho un solo autentico sogno che prima di morire vorrei vedere realizzato: quello di ricordare un sud prospero, libero dalle mafie e dalle consorterie dei potenti, dove la gente non si inchini deferente al boss di turno, sia esso un criminale o un politico e dove i partiti e le istituzioni non siano appannaggio di un famelico e amorale ceto medio che ne fa un uso biecamente privato o al massimo a vantaggio della propria parte politica, infischandosene bellamente della collettività. Questo sogno però si sta trasformando in un incubo. Ogni giorno che passa, infatti, ho la sensazione che il soddisfacimento delle mie aspirazioni si allontani sempre di più anziché avvicinarsi. Una sensazione che si accresce, acuendo la mia sofferenza, allorchè mi imbatto nelle sue dichiarazioni e nelle sue gesta. Credo infatti che il Suo modo di fare politica più che un rimedio ai mali del Sud ne sia solo una conseguenza e quindi piuttosto che offrire un aiuto a chi soffre di queste ataviche storture Lei finisca soprattutto per approfittarne. I mali del nostro Sud trovano infatti nella politica più una cassa di risonanza che uno strumento di riscatto e lo scopo di questa lettera è chiederLe di cambiare modo di fare politica innanzitutto per il bene della Sua gente. Dovrebbe cioè almeno una volta e voglio sperare non sia la prima, cominciare a fare politica pensando non solo a strappare vantaggi per sé, la Sua famiglia o il Suo partito, ma alla gente del sud, sulla quale Lei sembra avere ancora una certa presa. E questa sarebbe già una rivoluzione per come siamo abituati a vederLa.

[.....]

Vede caro Mastella, c'è una cosa che colpisce seguendo le ondivaghe vicende della sua biografia politica: la mutazione antropologica che Lei investe a partire dalla scomparsa della Dc. Un cambiamento epocale per la vita pubblica del nostro paese ma che lo deve essere stato senz'altro di più per Lei. Esistono infatti due Clemente Mastella. Il primo è il fido portaborse di Ciriaco De Mita, l'esponente della sinistra democristiana le cui dichiarazioni sono sempre ispirate alla volontà di mediare, di risolvere pazientemente ogni crisi politica, smussando gli spigoli dei conflitti tra partiti di governo e tra correnti democristiane. A partire dai primi anni ottanta infatti ogni manifestazione verbale mastelliana fa invariabilmente riferimento all'unità del partito, alla necessità di difendere il governo attraverso il dialogo, all'ascolto delle ragioni dell'altro al quale occorre concedere qualcosa per ottenerne in cambio la fedeltà e dunque il rispetto della intoccabile centralità democristiana. Un paziente esercizio mediatorio il cui fine ultimo era la permanenza al potere.

[.....]

Questo Mastella cauto e moderato, è rintracciabile fino al 1993, l'anno in cui il traumatico inabissarsi della balena bianca scatena in Lei una tempesta e avvia la radicale trasformazione. A quel punto appare sulla scena politica un Mastella urlante come un

Edipo accecato, come un Polifemo nel cui unico occhio l'astuta e perfida Ulisse-Mani Pulite ha conficcato il suo aculeo. Il Mastella che ha perso la sua bussola, i suoi punti cardinali e inizia a vagare nell'agone politico come un disperato. I Suoi toni diventano di colpo accesi, violenti, polemici, estremisti. Da un giorno all'altro il chierichetto che officiava il rito irpino di Piazza del Gesù, sentendosi strappare la poltrona da sotto, attacca tutti con toni rancorosi.

[.....]

Il primo Mastella nascondeva tutto il nascondibile nei bugiardissimi riti di Piazza del Gesù, trionfi di ipocrisia collettiva rintracciabili ad esempio in quest'altro reperto l'archivio, una delle tante veline emesse all'epoca:

L'Onorevole Clemente Mastella, capo ufficio stampa del segretario Dc De Mita, è intervenuto oggi con una dichiarazione sulla vicenda delle nomine alla Consob e alla Banca Nazionale del Lavoro. Mastella ha detto: "non c'è stata nessuna ingerenza da parte della segreteria Dc che, come nel passato, è per una linea di massimo rispetto delle competenze" (Ansa, 24.1.'84).

Una dichiarazione che stringe il cuore ancora oggi ad oltre venti anni di distanza e che ha ceduto il passo a ben altre esternazioni come questa apparsa su "Il Tempo" del 24 marzo 1996 e indirizzata contro **Lamberto Dini**:

"Lei ha una una faccia di bronzo incredibile, riuscendo a sedere al fianco dei suoi ex nemici di pochi mesi fa, ad essere loro alleato, a transitare senza vergogna e senza pudore da un estremo all'altro". "Lei e' un signore che ha lavorato tutta la sua vita all'estero e al servizio dei grandi potentati economici (...) Lei e' stato cooptato, non scelto dagli elettori, lei non e' abilitato a dare lezioni di democrazia, coerenza e tanto meno di politica. Al sud - conclude Mastella - capiamo poco di mercati internazionali, pero' sappiamo riconoscere gli 'scartiloffi'".

[.....]

Anziché analizzare pazientemente le cause del disastro Voi, feudatari della Dc meridionale, come galli sulle immondizie schiamazzavate accusandovi reciprocamente, mentre Lei esibiva un classico del suo repertorio, la chiamata in correità, il riflesso condizionato di chi era ed è abituato a far fronte ai continui fallimenti. Perché quando si tratta di misurarsi con i problemi concreti, lontani dalle vischiose pastette dell'eterna schermaglia politica, la sua biografia è costellata di insuccessi proprio nel suo Sud. Invece di elaborare strategie serie per risollevare la parte più disgraziata del paese, Lei in questi anni ha di volta in volta proposto:

- di rifare la Cassa per il Mezzogiorno;
- l'abolizione del pedaggio sulla tangenziale di Napoli;
- la creazione di una Cnn napoletana;
- l'introduzione di una quota fissa di squadre meridionali in serie A.

Il beneventano, dove Lei detiene il 28% circa dei suffragi, 30 sindaci su 78 comuni, (compreso quello di Benevento) 155 consiglieri e 107 assessori comunali, 6 consiglieri e 3 assessori provinciali, la presidenza di tre Comunità Montane su quattro, quella dell'Ept, dell'Ato Alto Calore Irpino, dell'Asi, dell'Asia e dell'Arpac, è una delle zone più povere della Campania e del Sud, con quasi 50.000 disoccupati su 300.000 abitanti. Nel 1991, nonostante gli ingenti flussi di denaro arrivati con il post terremoto, in 18 comuni fra cui anche la sua Ceppaloni, è stato dichiarato il dissesto finanziario.

[.....]

L'incapacità di distinguere tra pubblico e privato è infatti uno dei punti dolenti delle classi dirigenti meridionali, conseguenza inevitabile del persistente familismo. E per quanto

riguarda la Sua di **famiglia**, caro Mastella, non si può dire certo che la tenga rigorosamente distinta dall'attività politica. **Sua moglie Sandra** dopo essere stata direttrice dell'Apt di Capri e dopo aver tentato senza fortuna di essere eletta a Montecitorio, è diventata Presidente del Consiglio Regionale della Campania facendosi notare per alcune sfarzose pretese, come quella di essere accompagnata in elicottero da Ceppaloni a Napoli o per una pantagruelica inaugurazione della sede di New York della Regione Campania. Il cugino di Sandra, **Lucio Lonardo**, già presidente dello Iacp di Benevento, all'inizio del 2007 è stato nominato Presidente dell'Asia, l'azienda speciale di igiene ambientale sempre di Benevento. **Pasquale Giuditta**, che ha sposato la sorella di Sua moglie, dopo essere stato, capo della segreteria dell'assessore all'ambiente della regione Campania (naturalmente Udeur) e Presidente dell'Atto Calore Irpino, nel 2006 è stato eletto deputato sempre per l'Udeur. Dell'altro Suo **figlio Pellegrino** si sa che è anche un procuratore calcistico e lavora a Roma come avvocato presso l'importante studio di un luminare del diritto, Fabrizio Criscuolo, docente universitario, che ha avuto ed ha molti incarichi e consulenze presso la regione Campania. Una coincidenza che spinge a chiedersi se Pellegrino lavora con Criscuolo in quanto già consulente della Regione Campania o se Criscuolo è consulente della Regione Campania anche perché nel suo studio lavora il figlio del Ministro della Giustizia e della Presidente del Consiglio Regionale. Se potesse rispondere a questa domanda Le sarei grato. Pellegrino si è sposato con **Alessia Camilleri** in una cerimonia da mille e una notte a Ceppaloni, una di quelle occasioni in cui, del tutto legittimamente, pubblico e privato vengono a contatto, essendosi presentato al gran completo tutto il Governo. In ogni caso giova qui ricordare che la bella Alessia ha svolto il suo praticantato presso lo studio legale dell'avvocato napoletano **Andrea Abbamonte**, che dal maggio 2005, è assessore alle Risorse Umane della Regione Campania per l'Udeur e, sarà senz'altro una coincidenza, è anche il legale che patrocina il Comune di Ceppaloni. Attualmente, inoltre, la sempre bella Alessia, lavora presso l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. La Sua assunzione sembrerebbe coincidere con la nomina a commissario dell'importante istituzione pubblica, dell'ex senatore Ccd poi Udeur, Roberto Napoli, un medico di Battipaglia che ha scoperto di avere una folgorante passione per le Comunicazioni e presso il cui ufficio Alessia lavora. **Il papà di Alessia**, valente ingegnere e titolare di un avviatissimo studio vincitore di moltissimi appalti della zona, è attualmente segretario generale dell'autorità di bacino Sinistra Sele, un incarico pubblico la cui assegnazione, sono certo, è dovuta non alle Sue influenze politiche ma alle indiscutibili capacità professionali dell'ingegnere. Di **Elio** in parte ho già detto. La Sua fidanzata, **Roberta Gasco**, è la segretaria nazionale dell'Udeur giovani, ed è stata eletta nel consiglio regionale della Liguria nel listino del Presidente Claudio Burlando. Una collocazione elettorale di certo privilegiata, come quella di Sua moglie Sandra, anch'Ella, per evitare di correre inutili rischi nell'alea dell'urna, piazzata nel listino del Presidente Bassolino. Come vede caro Mastella, la famiglia nel Sud è tentacolare, una dolce e materna piovra che avvinghia ogni cosa secernendo un liquido dolciastro e dal sapore rassicurante, quasi un balsamo che lenisce ansia e preoccupazioni. La famiglia infatti spunta fuori dappertutto innalzandosi a stella polare di ogni navigazione nello spazio pubblico. Ad esempio Lei il 5 settembre 2006 ha ottenuto che **Assunta Cardone**, valente magistrato di Cassazione, fosse nominata vice capo Dipartimento Affari di Giustizia presso il relativo Ministero. Ci chiediamo se il giudice Cardone, già consulente della Commissione parlamentare Antimafia e per anni in servizio presso il tribunale di Benevento dove è stata trasferita, si legge nel suo curriculum, "*per motivi familiari*", sia la stessa Assunta Cardone, detta Tina, pittrice dilettante, una cui mostra di quadri, il 28 agosto del 2004 è stata organizzata a Capri dall'Azienda di promozione Turistica presieduta da Sua Moglie Sandra. Parliamo della stessa persona? Ovviamente se così fosse non ci sarebbe nulla di male, ma lo si nota perché come già detto la famiglia spunta fuori dappertutto e quando meno te lo aspetti. Naturalmente un personaggio pubblico di formazione un po' più diciamo così, protestante e più rigoroso, al posto di Sua moglie avrebbe rinunciato a organizzare questa

mostra. E sa perché? Non tanto per la posizione della Cardone già collocata fuori ruolo da qualche anno e che per essere nominata al Ministero non aveva certo bisogno di fare una mostra di quadri con Sua moglie (peraltro due anni prima che Lei diventasse Ministro della Giustizia) ma perché il figlio della giudice è magistrato alla Dda di Napoli e la moglie del figlio è sostituto procuratore a Benevento. Ora Lei saprà benissimo cosa si dice nella Sua città: che il Tribunale sia un piccolo porto delle nebbie e che tutte le denunce contro di Lei sembra che vengano insabbiate. Sono personalmente convinto che questa sia una calunnia ma al posto Suo avrei evitato ogni possibile fonte di sospetto, compresa la nomina della Cardone, la quale vista la splendida carriera avuta, se ne sarebbe senz'altro fatta una ragione.

[.....]

Nonostante il Suo essere un alleato border line, nonostante il Suo curriculum di sfascia maggioranze, il pacioso Romano Prodi Le ha affidato un dicastero delicatissimo, quello della **Giustizia**. Una decisione che ha fatto sobbalzare sulla sedia parecchie persone. Il problema non è la Sua persona, Lei sicuramente non è Cesare Previti che pure quella poltrona ha rischiato di occupare. Lei ha avuto sì qualche problema con la Giustizia ma ogni qual volta è finito nel registro degli indagati ne è sempre uscito intatto.

[.....]

Se Lei è riuscita sempre a cavarsela ciò non toglie che dovrebbe stare un po' più attento quando recluta i suoi adepti, i quali qualche problemino in più di Lei l'hanno avuto e l'hanno ancora.

[.....]

Tralasciando i macroscopici casi di **Paolo Cirino Pomicino** e **Totò Cuffaro** che nell'Udeur sono solo transitati (e che comunque da Lei erano stati accolti a braccia aperte) potremmo partire ad esempio da **Antonio Fantini** che è stato Segretario regionale dell'Udeur campano e presidente della Regione Campania dall'83 all'89. Fantini, pezzo da novanta della Dc degli anni 80 e 90, è stato anche commissario straordinario per la ricostruzione del terremoto e secondo quanto confessò un ex assessore dc, Armando De Rosa, senza essere creduto dai giudici, Fantini faceva parte della "cupola" che si spartiva la torta degli appalti insieme a Pomicino, Di Donato e Di Lorenzo. Difficile districarsi nelle sue molteplici vicende giudiziarie. Di certo si sa che per le tangenti della ricostruzione del terremoto il reato di corruzione impropria ascrittogli, è caduto in prescrizione il 2.5.02, ma il p.m. D'Avino è ricorso in appello. Finito agli arresti nel '94 e nel '95, Fantini è stato accusato di irregolarità nella concessione di permessi per un parco giochi di Afragola (1991); di abuso d'ufficio per l'acquisto dei motoscafi "spazzamare" di Mariano Pane mai utilizzati (1993), vicenda per la quale fu condannato dalla Corte dei Conti a 7 miliardi di risarcimento e poi assolto in 2° grado; di corruzione nei lavori di ristrutturazione di 18 stazioni ferroviarie delle linee Circumflegrea e Cumana (1994), ammettendo di aver preso il denaro ma di averlo girato a Citaristi; di abuso d'ufficio in merito a lavori sulla statale 268 e sul canale Conte di Sarno i cui costi erano saliti rispettivamente da 71 a 175 miliardi e da 15 a 350. Nel '95 il nome di Fantini fu trovato nell'agenda del manager della Fininvest Maurizio Japicca rubricato sotto la dicitura "in buoni contatti". Non era il caso di farne a meno di uno così?

[.....]

Particolarmente gravi sono le accuse che i magistrati della Direzione Distrettuale antimafia rivolgono a **Vittorio Insigne**, imprenditore e consigliere regionale dell'Udeur in Campania, che nel 2006 per una manciata di voti non è entrato in Parlamento. Secondo i pm Cantone, Marinaro e Falcone, Insigne ha stretto un sodalizio di affari con il clan dei Casalesi, procurando ad un'impresa gestita da Immacolata Capone ma controllata dai camorristi di Casal di Principe, la certificazione antimafia grazie alla quale è poi riuscita ad aggiudicarsi appalti nei cantieri della nuova ferrovia Alifana e del centro radio della Nato di

Napoli. Insigne secondo i magistrati ha incontrato il boss del clan camorrista dei Casalesi, Pasquale Zagaria, persino negli uffici della Regione Campania. Immacolata Capone è stata barbaramente uccisa con 15 proiettili calibro nove nel marzo del 2004 in una macelleria di Sant'Antimo. Il 18 dicembre 2004 il Tribunale del Riesame ha poi interdetto dai pubblici uffici per due mesi l'assessore alla mobilità del Comune di Napoli **Luca Esposito** dell'Udeur. L'accusa: falso ideologico, falso materiale e falso per soppressione. Aveva concesso un permesso che non doveva concedere cercando di farne sparire le prove. Alle ultime politiche Lei ha candidato al Senato il consigliere regionale dell'Udeur, **Nicola Ferraro**. Ferraro è un ricco imprenditore casertano del settore rifiuti alla cui azienda **Ecocampania**, (ceduta nel dicembre 2004 al cugino, secondo la magistratura fittiziamente) sono stati ultimamente revocati almeno quattro appalti nei più importanti comuni di Terra del lavoro dopo che le Prefetture di Napoli e Caserta hanno emesso una certificazione antimafia interdittiva in seguito ad accertata infiltrazione della camorra. Ecocampania è stata citata anche nella relazione conclusiva di minoranza della Commissione parlamentare antimafia e in quella della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Una scelta, quella di candidarlo, che ha indignato molti, perché contemporaneamente, i Ds campani sceglievano di non candidare un nome storico della lotta alla camorra nel casertano, Lorenzo Diana, membro della commissione antimafia e oggetto di uno sventato attentato da parte del clan dei casalesi. Come non capire quindi le perplessità di molti osservatori se proprio l'uomo che ha concorso a produrre questa incresciosa alternativa tra Ferraro e Diana, finisce per fare il Ministro di Giustizia....

[.....]

Infine il 7 giugno 2007 sono stati arrestati a Caserta due consiglieri provinciali dell'Udeur, **Domenico Bove** e **Giacomo Caterino**. Con loro ai domiciliari è finito anche Anthony Acconcia, direttore generale della Provincia e braccio destro del presidente De Franciscis, anche lui dell'Udeur. I tre componevano secondo i giudici un terzetto dedito alla concussione e alla turbativa di aste comunali e provinciali. Caterino, ex esponente di An, poi passato nelle file del Suo partito, è un imprenditore edile che vanta parenti illustri tra gli esponenti di vertice del clan dei casalesi. Bove, 31 anni, esponente di una nota famiglia democristiana del posto, è stato anche sindaco di Alvignano e con lui è stato arrestato anche il padre Mario, medico attivo nel rilascio di falsi certificati sanitari. Quando Bove era primo cittadino, secondo i Carabinieri avrebbe omesso di pubblicare gli avvisi d'asta all'albo pretorio, avrebbe chiesto soldi a privati cittadini alle prese con le richieste di concessioni edilizie segnalando agli stessi le ditte che avrebbero dovuto poi eseguire i lavori, avrebbe venduto boschi comunali al di sotto del reale valore di mercato e avrebbe comunicato a ditte amiche i dati dei ribassi previsti nelle gare d'appalto. Ma il capolavoro dei tre è stato compiuto in Provincia, quando nel 2005 sono riusciti a far approvare una variante al piano regolatore del Comune di Casagiove redigendo verbali di una riunione della commissione urbanistica provinciale di cui era presidente Bove, che in realtà non è mai avvenuta.

[.....]

Siamo al termine di questa lettera caro Ministro Mastella, una lettera il cui scopo è chiederLe, in modo si spera motivato, di cambiare politica. Per salvare il Sud. Per cui, nel rinnovarLe la mia simpatia personale, nel confessarLe che Lei è una di quelle persone che avrei voluto avere come compagno di classe al Liceo, Le vorrei inoltrare questa serie di conclusive preghiere. Cerchi di limitare il suo a tratti debordante protagonismo: farà meno gaffe e avrà da guadagnarne la Sua credibilità anche internazionale. La smetta poi di sgomitare per le poltrone, anche quelle di primario, si faccia notare almeno una volta per un clamoroso rifiuto e non perché l'offerta magari è scadente ma perché non si possa pensare che entra in una coalizione solo per distribuire attraverso quel potere favori e privilegi ad amici e parenti. E cerchi poi di non mettere sempre in mezzo la sua famiglia, mogli, figli,

cognati e parenti vari. Lo so che anche la consorte di Clinton è entrata in politica ma almeno ha aspettato che il marito avesse smesso.

[.....]

L'Italia caro Mastella è un paese a maggioranza di centrodestra e le due vittorie di Prodi sono dei miracoli politici che Lei non ha mai mostrato di capire. A vincere le prime elezioni del dopo tangentopoli è stato il centrodestra con quel campione dell'eterno fascismo italico che è Silvio Berlusconi e quelle procure che Lei nel '93 dipingeva come dei cosacchi che stavano per abbeverare i loro cavalli in Piazza San Pietro, sono presto diventate i principali bersagli polemici delle destre e messe in condizione di non nuocere anche da una parte del centrosinistra che strizzava l'occhio a quell'Italia che anche Lei, Mastella rappresenta. Purtroppo se fosse dipeso da questo centrosinistra la Democrazia cristiana sarebbe ancora in vita, anche perché ne contiene la tradizione migliore, quella delle Bindi e dei Castagnetti, dei Franceschini e dei Soro, l'unica davvero presentabile. Dunque la finisca una buona volta di elaborare questo inconsolabile lutto per la scomparsa della Dc o quantomeno cambi il Suo psicanalista perché Lei sta mettendo in testa delle sciocchezze madornali. Ma soprattutto una cosa su tutte Le chiedo: scenda in campo risolutamente e convintamente nella lotta contro la criminalità organizzata nel Sud. Faccia sentire alta e distinta la Sua voce contro la Camorra e la Mafia, contro la 'Ndrangheta, si proibisca rigorosamente di candidare persone che hanno avuto problemi giudiziari, lotti con tutte le Sue forze in nome della Legalità e dello stato di diritto di cui al Sud si fa strame ogni giorno. Insomma Lei smetta una volta per tutte con i pelosi distinguo, squarci il velo di ipocrisie e di connivenze su quella borghesia mafiosa che spesso trova nei partiti di Centro un sicuro rifugio. Si faccia una volta per tutte paladino della lotta contro i soprusi e le violenze di chiunque, anche dei politici e dei colletti bianchi, l'unica vera emergenza criminale del nostro tempo. Ma vorrei tuttavia chiudere questa missiva non senza averLe riconosciuto un merito.

[.....]

alberico giostra